

La Propaganda

La n. 11111 - Anno IV - 1902

Napoli, Sabato 1 Novembre 1902

Anno IV.—N. 335

organo regionale socialista

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
 > quotidiano Mese . . . > 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

AVVISO

Abbonamento mensile alla " Propaganda ", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per i nuovi L. 1,50.

Agli antichi abbonati che hanno già inviato L. 1,50, saranno computati i cent. 50 inviati in più nel prossimo mese.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

PER UNA CITTÀ CIVILE

Cominciamo dalla commemorazione dei guai più prossimi e più tangibili.

Napoli non ha scuole buone e capaci; non ha completo e moderno servizio igienico; non ha organico servizio di opere pubbliche; non ha una decente edilizia e manutenzione stradale.

Oggi Napoli apparisce sporca e malandata come prima: forse anche peggio di prima. Oggi le strade sono rovinata e sconnesse, le acque ristagnano, i giardini pubblici non esistono. Dappertutto una miseria sconfinante, una decadenza che fa paura. Perfino l'orologio di piazza Dante si è fermato malinconicamente e va in pezzi.

E' possibile continuare per questa via?

×

Noi abbiamo accordata una tregua di dio alla presente amministrazione, appunto perchè la sua caduta (facile, del resto) avrebbe direttamente ed indirettamente rafforzati i ladroni, che con grande fatica noi soli cacciammo da palazzo San Giacomo. Distruggere per distruggere non è un sillogismo od una pratica di vita: ecco perchè una tale formula noi l'abbiamo relegata soltanto nei manicomi.

Ed abbiamo lasciato che l'amministrazione si consolidasse, che il suo tran-tran onesto non fosse interrotto a beneficio dei passati mestatori.

Ma oggi, come ieri, si ripresenta chiaro e necessario come una fatalità il programma amministrativo sul quale ci affermammo. Un anno fa noi avemmo la visione precisa delle cose: o continuare nella vecchia vita di grosso villaggio, e affrontare le grandi questioni ed i grandi problemi di una città moderna.

E noi proponemmo nuove tasse per nuovi e migliori servizi, e sfidammo con la coscienza del dovere ogni superficialità impopolare. La nuova amministrazione, per accattivarsi le simpatie elettorali, contrappose il programma contrario ed ebbe perfino degli applausi. Ma oggi, innanzi ai fatti, perfino la Giunta comincia a discutere di tasse nuove.

×

Il bilancio di Napoli è quello che è; dieci di introito e dieci di esito, quando l'amministrazione è onesta. Ma l'esito pari all'attuale introito vuol dire mantenimento dello statu quo, vuol dire Napoli-villaggio, Napoli sudicia, Napoli piena di pezzenti e di accattoni, Napoli sdruccita e sconnessa nelle sue strade, nelle sue piazze.

E vuol dire ancora Napoli con poche scuole, Napoli con impiegati e maestri laceri ed affamati.

Dove cavare i quattrini per trasformare questa città? per darle una vita ed una veste di città moderna?

Posto così il problema, la soluzione spunta subito. Aumento di tasse, equa incidenza di essa, amministrazione che non rifugge dal sano ed utile credito.

Amministrare una grande città, come si amministra il bilancio di casa, è un errore od una grande ingenuità. La collettività ha bisogni sempre crescenti, la collettività pretende ben altro, che una semplice tenuta regolare di libri contabili. Per migliorare le condizioni dei poveri, dob-

biamo sminuire i dazii sui generi di prima necessità e graduare il dazio sui vini: dobbiamo creare nuove scuole, ricostruire le strade, organizzare tutto un servizio d'igiene. Ebbene, tutto ciò importa quattrini, ed i quattrini si cavano in primo tempo da tasse, ed in secondo tempo dal benessere accresciuto. Perché mai non allargare la cerchia daziaria, includendo alcuni Comuni, come S. Giovanni, nei quali la gente, che vive del lavoro napoletano, si reca a metter casa ed a spendere?

Perchè sciupare un milione in manutenzione di opere pubbliche già rovinate, quando con una simile somma potremmo domandare al credito una cifra che ci permetta rinnovare Napoli, dando lavoro ai napoletani per anni ed anni, e riducendo in seguito a ben poca cosa la spesa di manutenzione?

Ecco delle domande alle quali noi diamo subito la risposta affermativa. E su di esse noi impegneremo una decisiva discussione con la presente amministrazione.

ESTERO

FRANCIA

Il comitato nazionale dei minatori ha esaminato stamane le questioni relative allo sciopero, all'arbitrato del governo ed all'attitudine dei padroni.

Risulta dalle risposte dei direttori delle varie compagnie che l'esame della questione dell'arbitrato è ancora prematuro. I direttori credono che bisogna prima regolare gli accordi fra gli operai ed i padroni, mentre il Comitato nazionale dei minatori vuole anzitutto regolare la questione dell'arbitrato.

Lo sciopero dei professori d'orchestra è in via di accomodamento: gli impresari sono venuti a più miti consigli ed ebbero una conferenza alla Borsa del Lavoro col presidente dei musicisti, aderendo alle proposte degli scioperanti: Ganne e Saint Saens che si misero contro gli scioperanti sono stati boicottati. I musicisti si sono impegnati a non suonar più composizioni dei due maestri che, arricchiti oramai, non guardano a tanti disgraziati che lavorano senza guadagnare tanto da stamarsi.

Il meteorologo Zenger predice violenti eruzioni e tremende catastrofi vulcaniche in Italia e nelle Antille. A quest'uomo che deve essere in perenne contatto coi vulcani per parlare con tanta sicurezza, rivolgiamo con entusiasmo il nostro famoso: Crepi l'astrologo!

Un discorso di Clemenceau. Al Senato francese, interrotto dai codini e dai nazionalisti, Clemenceau pronunciò uno spendido discorso contro il clericalismo, prendendo occasione dalla discussione delle interpellanze contro le congregazioni.

Dice che le congregazioni non hanno diritto a reclamare libertà poiché il loro principio è la negazione di qualunque libertà. Indi afferma che per rispetto al partito repubblicano per la religione e per la libertà di coscienza è bene vincere la politica vaticana.

Dimostra, incidentalmente, che le nazioni cattoliche: Austria, Spagna, Baviera, Irlanda, Polonia, sono depreceate o sottoposte. Soltanto l'Italia si alza. Clemenceau saluta il suo risorgimento ed esprime la speranza che essa raggiungerà l'apogeo riuscendo a scuotere il giogo del Vaticano.

L'oratore dice: E' per avere sostenuto il potere temporale del Papa che la Francia fu vinta nel 1870 perchè le mancarono le alleanze che avrebbe altrimenti avuto.

A questo punto, **Lamazelle** protesta violentemente dicendo che il cattolicesimo procurò alla Francia quindici secoli di gloria. L'intervento di Napoleone III in favore del Papa fu il risultato di intrighi repubblicani (violente proteste a sinistra).

Clemenceau mantiene ciò che disse precedentemente, e constata che occorsero vittorie tedesche sul Reno perchè il Papa vedesse cadere Porta Pia dinanzi alle armi italiane.

Termina esprimendo la convinzione che una vittoria definitiva della libertà si diffonderà presto nella sua pienezza in tutto il mondo.

Calorosi applausi salutarono la fine dello efficacissimo discorso, che è stato un colpo mortale ai preti e figli di preti che si ammidano nel Senato francese.

RUSSIA

Nella prigione di Loska in Polonia si ammutinarono i detenuti per i cattivi trattamenti loro inflitti dai sorveglianti. Un distacco di soldati sedò la sommossa con metodi russi. Ignorasi se vi sieno vittime perchè le autorità, in queste cose, si guardano bene dal far trapelare nulla al di fuori.

SUD AMERICA

Il Presidente Castro su di una nave da guerra si dirige a Bolivar, contro dei rivoluzionari venezuelani, ove già si trovano le navi Bolivar, Resteurader e Zambador. Egli vuole rinnovare il bombardamento della disgraziata città, che tempo fa subì un altro bombardamento riportandone non pochi danni. Gli Europei, che non son pochi in Bolivar, chiedono ai rispettivi governi.

ITALIA

Lo scandalo Krupp

L'Arena di Verona riceve il seguente telegramma: ROMA, 27-ore 10 (Dobr.)—Nei nostri circoli si fa un gran discorrere dello scandalo Krupp, dettagliatamente narrato dalla Propaganda di Napoli.

Ho interrogati alcuni tedeschi dimoranti a Roma e mi è parso che, fra essi, la notizia non destasse la sorpresa che mi sarei aspettata.

Diavolo! Vuol dire che i Tedeschi conoscevano a fondo colti che la natura stessa aveva predestinato ad inventare il cannone a retrocarica!

Le baccellate di Baccelli

In un banchetto offerto ai partecipanti al congresso di medicina interna, Baccelli pronunciò un discorso... probabilmente dopo aver bevuto un mezzo barile di vino delli castelli.

Egli disse che ancora molte battaglie gli restano da dare, e in nome della libertà e della fratellanza per bene di coloro a cui non fu amica la sorte.

Ricordò ai medici che, oltre a curare il corpo, debbono curare anche l'anima, e che perciò spetta loro di dire ai poveri ed ai sofferenti, che, insieme al cuore, agisce una mente che pensa ad essi.

Soggiunse che bisogna oramai dischiudere le porte della campagna per socchiudere quelle dell'università.

Vencendo a parlare del suo progetto di bonificamento dell'agro romano, disse che occorre provvedere al bonificamento delle campagne e dare lavoro ai disoccupati, essendo ingiusto che tanti latifondisti si facciano giornalmente scarrizzare in città mentre i contadini muoiono di fame!!!

Il divo... buffone che da clericale di tre cotte ai tempi del papa, unitario dopo Porta Pia, democratico con Cairoli e reazionario con Crispi, liberale di nuovo con Zanardelli ora che vede il collegio suo quasi interamente conquistato dai socialisti, socialsteggia, parlando di disuguaglianze sociali e di gente che va in carrozzone di disuguaglianze sociali e di gente che va in carrozzone mentre i contadini muoiono di fame! Salvo, naturalmente, ad entrar domani in un ministero sonnigliano e mandare in galera chi si azzardasse a scrivere o a dire quello che ha detto egli, ieri, a Roma!

IL PROCESSO DELLA CAMORRA IL PARTO DELLA MONTAGNA

In verità non credevamo che così presto la luce, per opera del suo direttore signor Perouse, a larghi fasci sarebbe venuta a sfiorare fra le più intime latèbre di questo processo di miserie morali e di vergogne politiche.

Noi, dal primo aprirsi del dibattito, di fronte all'orda di piccoli e grossi curiali, sospinti i primi dalla incomposta smania di farsi strada magari passando sul fango, i secondi dal lauto invito gettato loro a larghe mani da banchieri senza scrupoli, pur prendendo decisa posizione di battaglia, non sapemmo sottrarci alla commozone e alla perplessità.

Ci rendeva perplessi la ricorrente voce di abili manovre defensionali, preparate da lunga mano fra gli imputati principali, con l'ausilio prezioso e infallibile della paglietteria indigena, capace di far giocare qualunque bussolotto sotto il naso del più esperto giudice istruttore. E ci commoveva la visione di questo arco criminioso che stava per tendersi ai danni della giustizia.

Ci preoccupammo oltre misura: il grande affetto da noi portato a questa Napoli, cui dobbiamo le ineffabili gioie dei suoi tramonti, delle sue notti pure, degli abbandoni del suo popolo sognante nell'amore, e gaio e spensierato anche nella miseria e nel dolore, questo grande affetto ci aveva fatto temere e prevedere le cose più tristi e meno prevedibili.

Sbagliammo. E, ci piace di dichiararlo per la verità, di questo errore dobbiamo ringraziare il signor Perouse e i suoi complici, nonché il collegio della difesa, poi che tutti, imputati e difensori, non potevano meglio servire i fini della Verità, essi che, a ogni patto, vogliono seppellirla, con gli interessi napoletani.

E' questo non il parere nostro ma di tutti (diciamo tutti) i cittadini di Napoli che udirono o lessero l'interrogatorio del Perouse con le relative avvisaglie defensionali e con l'annesso e connesso già dichiarato dissenso fra i difensori dei diversi membri della banda.

Quale magnifico crollo e quale imprevedibile e perfino troppo anticipata catastrofe! Chi ha dimenticato? Allorché fu nota la requisitoria e fu pubblicata l'ordinanza di rinvio, la mala compagnia urlò e fece urlare da tutte le cantonate della città, che la decifrazione dei telegrammi era arbitraria e che quel colonnello De Chaurand (un ufficiale di onore che mise gratuitamente i suoi servizi preziosi a disposizione della giustizia) era poco meno che un perito di comodo dell'accusa. Oggi, innanzi al pubblico dibattito, la decifra-

Questo girella politico e ciarlatano sciofentico, sente viene le elezioni generali e puzzo di morto — egli che di malati ne ha ammazati tanti, se ne intende — nel ministero, e tende le mani avanti per mantenere l'equilibrio e cadere senza farsi male.

Ma i suoi elettori che oramai lo conoscono, con qualche pedata bene assestata, gli rimetteranno un po' di senno nella zucca pelata, se finora non sono riusciti a renderlo coerente.

La situazione municipale a Milano

La crisi municipale accenna a risolversi. I democratici costituirebbero una Giunta propria con l'esclusione dell'assessore Pirozzi, il quale è contrario al programma minimo propugnato dal senatore Mussi — programma dal quale si esclude la riforma tributaria con la tassa di famiglia.

Ulteriori notizie ci apprendono che la crisi può considerarsi risolta. La Giunta sarà appoggiata dai gruppi socialista e repubblicano. Se però la Giunta non affronterà subito la questione delle case operaie, questi due gruppi si staccheranno dalla maggioranza.

Un prete omicida

A Dolceacqua, presso Ventimiglia, un prete, tal Giuseppe Cascini, venuto a questioni col fratello Giovan Battista, lo freddò con un colpo di rivoltella al cuore.

Ecco un altro servo di Dio che va ad ingrossare la fila di coloro che cattolicamente commettono reati e che ci dà un altro esempio di quella mansuetudine che i preti predicano tanto bene e mettono in pratica tanto volentieri.

I complici di Musolino

Jati e Di Lorenzo, imputati di tentato assassinio in persona di quel tale Fava, sindaco di Santo Stefano, sono stati condannati a 5 mesi per ferimento. I poveri diavoli vedono finalmente la luce del sole, dopo 22 mesi di carcere preventivo sofferto.

La bomba di Livorno

Il Cateni indiziato autore dello scoppio della bomba al palazzo arcivescovile, messo a confronto coi due bambini superstiti è stato da essi riconosciuto per colui che poco distante dal palazzo vescovile attendeva l'esito dello scoppio. Il Cateni si dichiarò innocente e piangendo gridava: Poveri figli miei!

zione è proclamata esatta, il perito si saluta illustre e tutte le artiglierie si puntano contro l'accusa che, mentre prima ha avuto il torto di farsi decifrare i telegrammi, oggi ha quello di interpretare la decifrazione a filo di logica.

Ma non fateci ridere!

Chi volete che creda alle vostre fandonie e alle vostre escogitazioni dell'ultima ora?

Cantate pure dai tetti che *bande* in francese significa accozzaglia e gruppo di persone e fazione. Senza squadernare vocabolari e incomodar periti, sappiamo anche noi queste cose: ma non ignoriamo (e, con noi, fingono di ignorare), ma non ignorano gli imputati e i loro patroni) che *bande* vuol dire anche società a delinquere, unione a malfare, insomma associazione di malandrini, o, se non si vuol rinunziare a certe parole, accozzaglia di briganti.

E che di banda di briganti, e non di predicatori, si tratta nel telegramma cifrato, è dimostrato, a luce un poco più abbagliante di quella che il signor Perouse vende a Napoli, dall'altro telegramma, noto all'intero paese, in cui il direttore telegrafava alla sua società a Parigi: *Siamo circondati da briganti*.

Con questa prova, che vi raggiunge e vi schiaccia, è a ben altri argomenti, e non a queste amenità, che dovete chiedere aiuto e scampo, o egregi personaggi della « Gran Via » e del « Marito di Babette ».

Voi, che avete la faccia dura e disinvolta di spifferare che dicimilla significa *Kilovatt-ora* e che C significa Siracusa e non Casale e che magari S significa Roccaannuncia e non Summonte, confondendo il tribunale della undecima sezione, presieduto da Dusio, col tribunale che funziona, sotto la esilarante presidenza di Pantalena, durante il terzo atto dello « Scarfaliotto » di Edoardo Scarpetta, voi, malgrado la vostra qualità di imputato, divenite sacri non al rispetto ma al riso di compassione di chiunque abbia un poco di buon senso.

Altri consigli dovevate accogliere nell'interesse vostro e della Società, e non già queste novelle delle « Mille e una notte » di cui Napoli è il circondario ridono, da tre giorni, e di gran cuore.

Se non avete altri moccoli, da accendere per voi e per la *bande*, potete andare a letto al buio... signor direttore della luce!

Stampa onesta

Aspettiamo sempre che i giornalisti onesti e puri si uniscano con la più grande energia a noi ed impazcano al signor Perouse di rendere noti i nomi di coloro che presero il danaro della corruzione.